

«Mossa giusta ma tardiva Bolloré andava fermato nella scalata a Mediaset»

Boccia: il governo deve rivolgersi a Bruxelles

Non sono abituato a nascondermi dietro il politichese. Ci sono molte coincidenze che la fanno apparire come una risposta all'incomprensibile cambio di rotta francese

Azienda sana

Sul caso Fincantieri la ragione è dalla nostra parte, perché si tratta di un'azienda sana

L'intervista

ROMA Francesco Boccia (Pd), presidente della commissione Bilancio della Camera, la mossa del governo su Tim è una ritorsione contro la Francia per il caso Fincantieri?

«Non sono abituato a nascondermi dietro il politichese. Ci sono molte coincidenze che la fanno apparire come una risposta all'incomprensibile cambio di rotta francese. Tuttavia sarebbe stato giusto pensarci a dicembre, quando i francesi di Vivendi stavano scalando un'altra azienda italiana, non Tim ma Mediaset».

E cosa c'entra Mediaset?

«Con quella decisione Vivendi stava chiudendo il cerchio di un mondo che mette insieme reti e contenuti. Passando per Tim e Mediaset, Vincent Bolloré stava creando un sistema che tiene news, fiction, musica, giochi. Tutto. Bisognava pensarci in quel mo-

mento, l'avevo anche detto».

Perché non è stato fatto?

«Bisognerebbe chiederlo ai diretti interessati, i ministri Padoan e Calenda».

Ma pensarci adesso è un errore?

«Un errore no, perché bisogna ricordare ai francesi che non siamo i cugini poveri. Però, al di là delle smentite ufficiali, sarebbe stato più lineare tenere separati i due piani. Al protezionismo non bisogna rispondere con il protezionismo».

E come bisogna rispondere allora?

«Prima di arrivare alla mossa della disperazione, prima di scendere sul terreno della scorciatoia, mi sarei aspettato che l'Italia battesse i pugni sul tavolo di Bruxelles, e ottenesse un chiaro pronunciamento della Commissione. Non l'abbiamo fatto e ci siamo dovuti accontentare delle dichiarazioni di qualche ignoto portavoce di Bruxelles».

Forse preferiamo evitare lo scontro con Bruxelles, altrimenti poi ci sono problemi con i margini di flessibilità per i conti pubblici.

«Spero che non sia così. Sul caso Fincantieri la ragione è dalla nostra parte, perché si tratta di un'azienda sana e

c'era un accordo politico che è stato stracciato all'ultimo momento. Lo dico anche ai miei colleghi del Pd che su Macron si erano fatti tante illusioni e adesso si trovano davanti la versione pulita di Marine Le Pen, dove l'Europa conta zero e gli Stati membri fanno solo i propri interessi. E lo sconto dello 0,3% sul deficit che Bruxelles ci sta facendo non è una concessione all'Italia. Anzi».

Anzi cosa?

«È uno sconto che stanno facendo a tutti gli Stati membri per fare un favore proprio alla Francia, che dopo diversi anni è tornata sotto il tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil e sarebbe stata costretta a un aggiustamento di bilancio più pesante. I pugni vanno sbattuti. Mi aspetto che il mio Paese lo faccia».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Francesco Boccia (Pd), 49 anni, è presidente della commissione Bilancio della Camera

